

I I Cantico dei Cantici

¹Cantico dei cantici, che è di Salomone.

La sposa

²Mi baci con i baci della sua bocca!

Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino.

³Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi,
profumo olezzante è il tuo nome,
per questo le giovinette ti amano.

⁴Attirami dietro a te, corriamo!

M'introduca il re nelle sue stanze:
gioiremo e ci rallegheremo per te,
ricorderemo le tue tenerezze più del vino.
A ragione ti amano!

PRIMO POEMA

La sposa

⁵Bruna sono ma bella,
o figlie di Gerusalemme,
come le tende di Kedar,
come i padiglioni di Salma.

⁶Non state a guardare che sono bruna,
poiché mi ha abbronzato il sole.
I figli di mia madre si sono sdegnati con me:
mi hanno messo a guardia delle vigne;
la mia vigna, la mia, non l'ho custodita.

⁷Dimmi, o amore dell'anima mia,
dove vai a pascolare il gregge,
dove lo fai riposare al meriggio,
perché io non sia come vagabonda
dietro i greggi dei tuoi compagni.

Il coro

⁸Se non lo sai, o bellissima tra le donne,
seguì le orme del gregge
e mena a pascolare le tue caprette
presso le dimore dei pastori.

Lo sposo

⁹Alla cavalla del cocchio del faraone
io ti assomiglio, amica mia.

¹⁰Belle sono le tue guance fra i pendenti,
il tuo collo fra i vezzi di perle.

¹¹Faremo per te pendenti d'oro,
con grani d'argento.

Duetto

¹²Mentre il re è nel suo recinto,
il mio nardo sponde il suo profumo.

¹³Il mio diletto è per me un sacchetto di mirra,
riposa sul mio petto.

¹⁴Il mio diletto è per me un grappolo di cipro
nelle vigne di Engàddi.

¹⁵Come sei bella, amica mia, come sei bella!
I tuoi occhi sono colombe.

¹⁶Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso!

Anche il nostro letto è verdeggiante.

¹⁷Le travi della nostra casa sono i cedri,
nostro soffitto sono i cipressi.

Capitolo 2

¹Io sono un narciso di Saron,
un giglio delle valli.

²Come un giglio fra i cardi,
così la mia amata tra le fanciulle.

³Come un melo tra gli alberi del bosco,
il mio diletto fra i giovani.

Alla sua ombra, cui anelavo, mi siedo
e dolce è il suo frutto al mio palato.

⁴Mi ha introdotto nella cella del vino
e il suo vessillo su di me è amore.

⁵Sostenetemi con focacce d'uva passa,
rinfrancatemi con pomi,
perché io sono malata d'amore.

⁶La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia.

⁷Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle o per le cerva dei campi:
non destate, non scuotete dal sonno l'amata,
finché essa non lo voglia.

SECONDO POEMA

La sposa

⁸Una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.

⁹Somiglia il mio diletto a un capriolo
o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia attraverso le inferriate.

¹⁰Ora parla il mio diletto e mi dice:
«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni!»

¹¹Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;

¹²i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.

¹³Il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza.

Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni!

¹⁴O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,

il tuo viso e leggiadro».

¹⁵Prendeteci le volpi,
le volpi piccoline
che guastano le vigne,
perché le nostre vigne sono in fiore.

¹⁶Il mio diletto è per me e io per lui.
Egli pascola il gregge fra i figli.

¹⁷Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
ritorna, o mio diletto,
somigliante alla gazzella
o al cerbiatto,
sopra i monti degli aromi.

Capitolo 3

¹Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato
l'amato del mio cuore;

l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

²«Mi alzerò e farò il giro della città;
per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amato del mio cuore».

L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

³Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda:
«Avete visto l'amato del mio cuore?».

⁴Da poco le avevo oltrepassate,
quando trovai l'amato del mio cuore.
Lo strinsi fortemente e non lo lascerò
finché non l'abbia condotto in casa di mia madre,
nella stanza della mia genitrice.

Lo sposo

⁵Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle e per le cervie dei campi:
non destate, non scuotete dal sonno l'amata
finché essa non lo voglia.

TERZO POEMA

Il poeta

⁶Che cos'è che sale dal deserto
come una colonna di fumo,
esalando profumo di mirra e d'incenso
e d'ogni polvere aromatica?

⁷Ecco, la lettiga di Salomone:
sessanta prodi le stanno intorno,
tra i più valorosi d'Israele.

⁸Tutti sanno maneggiare la spada,
sono esperti nella guerra;
ognuno porta la spada al fianco
contro i pericoli della notte.

⁹Un baldacchino s'è fatto il re Salomone,
con legno del Libano.

¹⁰Le sue colonne le ha fatte d'argento,
d'oro la sua spalliera;
il suo seggio di porpora,
il centro è un ricamo d'amore
delle fanciulle di Gerusalemme.

¹¹Uscite figlie di Sion,

guardate il re Salomone
con la corona che gli pose sua madre,
nel giorno delle sue nozze,
nel giorno della gioia del suo cuore.

Capitolo 4

Lo sposo

¹Come sei bella, amica mia, come sei bella!

Gli occhi tuoi sono colombe,
dietro il tuo velo.

Le tue chiome sono un gregge di capre,
che scendono dalle pendici del Gàlaad.

²I tuoi denti come un gregge di pecore tosate,
che risalgono dal bagno;
tutte procedono appaiate,
e nessuna è senza compagna.

³Come un nastro di porpora le tue labbra
e la tua bocca è soffusa di grazia;
come spicchio di melagrana la tua gota
attraverso il tuo velo.

⁴Come la torre di Davide il tuo collo,
costruita a guisa di fortezza.
Mille scudi vi sono appesi,
tutte armature di prodi.

⁵I tuoi seni sono come due cerbiatti,
gemelli di una gazzella,
che pascolano fra i gigli.

⁶Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
me ne andrò al monte della mirra
e alla collina dell'incenso.

⁷Tutta bella tu sei, amica mia,
in te nessuna macchia.

⁸Vieni con me dal Libano, o sposa,
con me dal Libano, vieni!
Osserva dalla cima dell'Amana,
dalla cima del Senir e dell'Ermon,
dalle tane dei leoni,
dai monti dei leopardi.

⁹Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, sposa,
tu mi hai rapito il cuore
con un solo tuo sguardo,
con una perla sola della tua collana!

¹⁰Quanto sono soavi le tue carezze,
sorella mia, sposa,
quanto più deliziose del vino le tue carezze.
L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi.

¹¹Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa,
c'è miele e latte sotto la tua lingua
e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano.

¹²Giardino chiuso tu sei,
sorella mia, sposa,
giardino chiuso, fontana sigillata.

¹³I tuoi germogli sono un giardino di melagrane,

con i frutti più squisiti,
alberi di cipro con nardo,
¹⁴nardo e zafferano, cannella e cinnamomo
con ogni specie d'alberi da incenso;
mirra e aloe
con tutti i migliori aromi.

¹⁵Fontana che irrori i giardini,
pozzo d'acque vive
e ruscelli sgorganti dal Libano.

La sposa

¹⁶Lèvati, aquilone, e tu, austro, vieni,
soffia nel mio giardino
si effondano i suoi aromi.
Venga il mio diletto nel suo giardino
e ne mangi i frutti squisiti.

Capitolo 5

Lo sposo

¹Son venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa,
e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo;
mangio il mio favo e il mio miele,
bevo il mio vino e il mio latte.
Mangiate, amici, bevete;
inebriatevi, o cari.

QUARTO POEMA

La sposa

²Io dormo, ma il mio cuore veglia.
Un rumore! E' il mio diletto che bussa:
«Aprimi, sorella mia,
mia amica, mia colomba, perfetta mia;
perché il mio capo è bagnato di rugiada,
i miei riccioli di gocce notturne».

³«Mi sono tolta la veste;
come indossarla ancora?

Mi sono lavata i piedi;
come ancora sporcarli?».

⁴Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio
e un fremito mi ha sconvolta.

⁵Mi sono alzata per aprire al mio diletto
e le mie mani stillavano mirra,
fluiva mirra dalle mie dita
sulla maniglia del chiavistello.

⁶Ho aperto allora al mio diletto,
ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso.
Io venni meno, per la sua scomparsa.
L'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non m'ha risposto.

⁷Mi han trovata le guardie che perlustrano la città;
mi han percosso, mi hanno ferito,
mi han tolto il mantello
le guardie delle mura.

⁸Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
se trovate il mio diletto,
che cosa gli racconterete?
Che sono malata d'amore!

Il coro

⁹Che ha il tuo diletto di diverso da un altro,
o tu, la più bella fra le donne?
Che ha il tuo diletto di diverso da un altro,
perché così ci scongiuri?

La sposa

¹⁰Il mio diletto è bianco e vermiglio,
riconoscibile fra mille e mille.

¹¹Il suo capo è oro, oro puro,
i suoi riccioli grappoli di palma,
neri come il corvo.

¹²I suoi occhi, come colombe
su ruscelli di acqua;
i suoi denti bagnati nel latte,
posti in un castone.

¹³Le sue guance, come aiuole di balsamo,
aiuole di erbe profumate;
le sue labbra sono gigli,
che stillano fluida mirra.

¹⁴Le sue mani sono anelli d'oro,
incastonati di gemme di Tarsis.
Il suo petto è tutto d'avorio,
tempestate di zaffiri.

¹⁵Le sue gambe, colonne di alabastro,
posate su basi d'oro puro.
Il suo aspetto è quello del Libano,
magnifico come i cedri.

¹⁶Dolcezza è il suo palato;
egli è tutto delizie!
Questo è il mio diletto, questo è il mio amico,
o figlie di Gerusalemme.

Capitolo 6

Il coro

¹Dov'è andato il tuo diletto,
o bella fra le donne?
Dove si è recato il tuo diletto,
perché noi lo possiamo cercare con te?

La sposa

²Il mio diletto era sceso nel suo giardino
fra le aiuole del balsamo
a pascolare il gregge nei giardini
e a cogliere gigli.

³Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me;
egli pascola il gregge tra i gigli.

QUINTO POEMA

Lo sposo

⁴Tu sei bella, amica mia, come Tirza,
leggiadra come Gerusalemme,
terribile come schiere a vessilli spiegati.

⁵Distogli da me i tuoi occhi:
il loro sguardo mi turba.
Le tue chiome sono come un gregge di capre
che scendono dal Gàlaad.

⁶I tuoi denti come un gregge di pecore

cne risaigono dai bagno.

Tutte procedono appaiate
e nessuna è senza compagna.

⁷Come spicchio di melagrana la tua gota,
attraverso il tuo velo.

⁸Sessanta sono le regine,
ottanta le altre spose,
le fanciulle senza numero.

⁹Ma unica è la mia colomba la mia perfetta,
ella è l'unica di sua madre,
la preferita della sua genitrice.
L'hanno vista le giovani e l'hanno detta beata,
le regine e le altre spose ne hanno intessuto le lodi.

¹⁰«Chi è costei che sorge come l'aurora,
bella come la luna, fulgida come il sole,
terribile come schiere a vessilli spiegati?».

¹¹Nel giardino dei noci io sono sceso,
per vedere il verdeggiare della valle,
per vedere se la vite metteva germogli,
se fiorivano i melograni.

¹²Non lo so, ma il mio desiderio mi ha posto
sui carri di Ammi-nadib.

Capitolo 7

Il coro

¹«Volgiti, volgiti, Sulammita,
volgiti, volgiti: vogliamo ammirarti».
«Che ammirate nella Sulammita
durante la danza a due schiere?».

Lo sposo

²«Come son belli i tuoi piedi
nei sandali, figlia di principe!
Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,
opera di mani d'artista.

³Il tuo ombelico è una coppa rotonda
che non manca mai di vino drogato.
Il tuo ventre è un mucchio di grano,
circondato da gigli.

⁴I tuoi seni come due cerbiatti,
gemelli di gazzella.

⁵Il tuo collo come una torre d'avorio;
i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn,
presso la porta di Bat-Rabbim;
il tuo naso come la torre del Libano
che fa la guardia verso Damasco.

⁶Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo
e la chioma del tuo capo è come la porpora;
un re è stato preso dalle tue trecce».

⁷Quanto sei bella e quanto sei graziosa,
o amore, figlia di delizie!

⁸La tua statura rassomiglia a una palma
e i tuoi seni ai grappoli.

⁹Ho detto: «Salirò sulla palma,
coglierò i grappoli di datteri;
mi siano i tuoi seni come grappoli d'uva

e il profumo del tuo respiro come ai pomi».

La sposa

¹⁰«Il tuo palato è come vino squisito,
che scorre dritto verso il mio diletto
e fluisce sulle labbra e sui denti!

¹¹Io sono per il mio diletto
e la sua brama è verso di me.

¹²Vieni, mio diletto, andiamo nei campi,
passiamo la notte nei villaggi.

¹³Di buon mattino andremo alle vigne;
vedremo se mette gemme la vite,
se sbocciano i fiori,
se fioriscono i melograni:
là ti darò le mie carezze!

¹⁴Le mandragore mandano profumo;
alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti,
freschi e secchi;
mio diletto, li ho serbati per te».

Capitolo 8

¹Oh se tu fossi un mio fratello,
allattato al seno di mia madre!
Trovandoti fuori ti potrei baciare
e nessuno potrebbe disprezzarmi.

²Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre;
m'insegnerei l'arte dell'amore.
Ti farei bere vino aromatico,
del succo del mio melograno.

³La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia.

Lo sposo

⁴Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
non dstate, non scuotete dal sonno l'amata,
finché non lo voglia.

EPILOGO

⁵Chi è colei che sale dal deserto,
appoggiata al suo diletto?
Sotto il melo ti ho svegliata;
là, dove ti concepì tua madre,
là, dove la tua genitrice ti partorì.

La sposa

⁶Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!

⁷Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.